

Prot. n. 310819/GBDB

Roma, lì 01 settembre 2019

Al Capo Dipartimento Amministrazione Penitenziaria
Presidente Francesco BASENTINI

Al Direttore Generale del Personale
Dottor Massimo PARISI

OGGETTO: Gravissimi eventi critici CC Perugia in relazione alle dichiarazioni stampa della dottoressa Angela VENEZIA, dirigente ufficio detenuti provveditorato Firenze.-

“Nel carcere perugino di Capanne non c’è alcuna emergenza, io sono il direttore dell’ufficio detenuti del provveditorato per l’Umbria e la Toscana e ho una visione d’insieme”.

Queste sono le sconcertanti dichiarazioni rilasciate dalla dottoressa Angela Venezia, dirigente del provveditorato di Firenze, riportate, tra virgolette, da un quotidiano, del quale si allega una copia.

Perdipiù, come è possibile verificare, la stessa dirigente ha aggiunto che *“... quanto accaduto, sono situazioni ordinarie, che in un carcere vanno messe in conto”*

A tal riguardo, questa Organizzazione Sindacale chiede, innanzitutto, alle SS.LL. a che titolo e in che veste la dottoressa Venezia ha potuto esprimere le sue considerazioni - riprese a caratteri cubitali sulla stampa quotidiana - e, soprattutto, se le stesse rispecchiano la posizione ufficiale dell’amministrazione penitenziaria.

Come si è già avuto modo di evidenziare con nota dello scorso 28 agosto (che pure si allega in copia), questo sindacato ritiene che il sequestro di un poliziotto penitenziario **DEVE ESSERE CONSIDERATO** in assoluto come uno dei più gravi episodi che possano accadere all’interno di un carcere e **DEVE ESSERE INTERPRETATO** come un segnale inequivocabile di destabilizzazione dell’intero sistema penitenziario.

E’ evidente, quindi, come le dichiarazioni della dottoressa Venezia siano, a parere di chi scrive, irresponsabili e avulse dalla realtà dei fatti.

E sono da considerare ancor di più gravi se si tiene conto che, nei due giorni successivi al sequestro del collega, nello stesso istituto di Capanne è avvenuto il suicidio di un detenuto e una **RIVOLTA** dei ristretti che è stata sedata con l’intervento di tutto il personale, in tenuta antisommossa, costretto a rimanere in servizio per venti ore consecutive.

Oltremodo, la presa di posizione della dirigente del provveditorato dimostra inequivocabilmente come quel funzionario non abbia in alcun modo cognizione della realtà penitenziaria per quanto attiene la gestione della sicurezza degli istituti.

Purtroppo, però, è proprio lei che decide gli spostamenti dei detenuti all’interno del provveditorato e lo fa, a parere di questa OS, senza tenere conto delle esigenze di sicurezza delle strutture di assegnazione.



Segreteria Generale

Nel caso di Perugia, in particolare, abbiamo riscontrato la presenza di più di cento detenuti con problemi psichiatrici e la più alta concentrazione di ristretti stranieri, situazione che è senza ombra di dubbio da far risalire alla responsabilità della dottoressa Venezia e che ha sicuramente influito negli eventi critici di questi giorni. Da notare che, anche in passato, ci sono stati problemi con l'ufficio detenuti del provveditorato di Firenze, in particolare, ad esempio, con il carcere di Spoleto allorché si è dovuto richiedere l'intervento del Provveditore per il trasferimento di ristretti resisi responsabili di gravissimi episodi contro il personale. Non possiamo, quindi, che esprimere più di una perplessità sulle competenze della funzionaria in questione in tema di sicurezza e ribadiamo la necessità che a certe funzioni venga destinato personale del Corpo.

Questa segreteria generale chiede alle SS.LL. di valutare l'opportunità di avvicinare la dottoressa Angela Venezia destinandola, preferibilmente, ad incarichi che non riguardino, direttamente o indirettamente, la Polizia penitenziaria.

Il Sappe non smetterà mai di evidenziare come **gestire** questioni che attengono la sicurezza e che si riflettono sull'operatività del Corpo e sull'ordine e la disciplina degli istituti penitenziari **non è come dirigere** un ufficio del Catasto o dell'Anagrafe.

La dottoressa Venezia, con le sue dichiarazioni, ha dimostrato chiaramente quanto sia lontana professionalmente e culturalmente dall'organizzazione e dalla gestione operativa di un Corpo di polizia e, soprattutto, dalle dinamiche dell'ordine e della sicurezza degli istituti penitenziari.

Si rimane in attesa di un cortese urgente cenno di riscontro.

IL SEGRETARIO GENERALE
(dott. Donato CAPECE)